



**Parco divertimenti** Per attirare i giovani quasi tutte le località si stanno convertendo a specialità «estreme», nuove e dinamiche

**Il business** In Europa il giro d'affari sfiora i 2.500 milioni di euro, per il 6% in Italia ma i numeri sono previsti in veloce crescita

### Sul web i racconti dei lettori

È un racconto fantastico quello che i lettori ci hanno proposto partecipando alla nostra iniziativa per diventare blogger su [www.lastampa.it/montagna](http://www.lastampa.it/montagna). Ci sono esperienze, emozioni, c'è passione vera. Vogliamo ringraziare tutti coloro che, pur partecipando, non sono stati scelti e per questo abbiamo deciso di pubblicare i testi che ci hanno mandato. Un omaggio al loro impegno e al loro amore per la montagna. La pubblicazione dei testi la trovate nella rubrica «Tuttomontagna» della nostra sezione web: proseguirà sino a fine agosto.

MAX CASSANI

**C**orsa, ciclismo, escursioni, arrampicata, camminata sospesa sulla fune. Meglio ancora se in inglese (trail running, mountain bike, hiking, climbing, slackline), che fa ancor più avventuroso: sono queste le attività di tendenza in montagna, altro che pigre passeggiate nei boschi e meriggiate in contemplazione delle vette.

Azione, emozioni, brividi a tutti i costi: ecco gli ingredienti dei moderni sport all'aria aperta (diconsi outdoor). Che se anche in vacanza non ti spari almeno tre ore di attività fisica (fitness) tutti i giorni, sei un debosciato.

Una deriva dinamica dettata dal mercato e dalla necessità di attirare i giovani 2.0 nelle località di montagna, cui non basta più la prospettiva di compiere una ferrata in quota o di raggiungere un rifugio a piedi o sui pedali: anche a 2000 metri tutto dev'essere per forza attivo, super organizzato e condivisibile sui social, come un immenso parco divertimenti (action camp).

Solo nella stagione estiva il giro d'affari europeo delle attività all'aperto sfiora i 2.500 milioni di euro, ed è in crescita costante. L'Italia - stando ai numeri dell'European Outdoor Group - è ancora all'anno zero con il 6% del fatturato globale, ma sta velocemente recuperando terreno a suon di eventi e festival conditi di adrenalina.

E poco importa, come rileva anche l'ultima analisi dell'Osservatorio montano di Trademark Italia, se «ritmi, rumori e attività agonistiche incoerenti con la tradizione alpina producono serie perdite di appeal della montagna da parte dei suoi storici sostenitori»: il futuro è tracciato, e anche in quota è sempre più fast e sempre meno slow.

Pionieri sono stati gli Outdoor Days di Riva del Garda, qualche anno fa. Poi, pian piano, località, Apt e co-

### Ultra Trail

In grande ascesa la specialità estrema della corsa su sentieri e sterrati di montagna (detta Trail Running), ma con una lunghezza che va oltre i 40 chilometri e un dislivello di almeno 4000 metri



D. LEVATI

# L'estate in quota è cambiata Ora punta tutto sullo sport

Da martedì a Livigno il mega-festival del nuovo "outdoor"

munità montane hanno fiutato il business, e hanno via via declinato la propria offerta turistica in chiave sportiva, possibilmente estrema. Via così alle ultra maratone (sky marathon) di corsa o in bicicletta, ai festival, alle proposte turistiche pensate per movimentare l'estate di giovani e meno giovani, evidentemente non abbastanza movimentata durante l'anno in città.

All'ombra delle Dolomiti si sono inventati l'estate Supersummer e l'Area Movimènt; oggi in Val Gardena scatta «Move - Feel the Dolomites», un evento all'aria aperta (open air) che suona come un invito per tutti quelli che, ahiloro,

vivono la montagna in maniera tranquilla e rilassata (slow). Da martedì a Livigno, autoproclamata capitale alpina degli sport outdoor, vanno in scena gli «Adventure Awards Days», scioglilingua onomatopeico per un mega-festival votato all'avventura e all'esplorazione.

In programma fino al 27 luglio una miriade di attività, tra cui escursioni nella natura (trekking experience) con l'esploratore artico Michele Pontradolfo e l'ultrarunner Marco Berni, allenamenti (training camp) di corsa in montagna con atleti nazionali e internazionali come Stefano Gregoretti, Ray Zahab e Marco De Gasperi. E poi appro-

fondimenti (workshop) di foto e video, proiezione di film e documentari d'alta quota, spettacoli teatrali, camminate notturne, concerti all'alba (di Cisco, ex voce dei Modena City Ramblers), corsi di power yoga, attività per i ragazzi, incontri con ospiti di spicco tra cui l'alpinista Hervé Barmasse.

Insomma, una settimana intensiva (full immersion) in chiave avventurosa, dove l'ozio non è concesso. Persino all'aperitivo. Per l'occasione è stato infatti ribattezzato «HappyAdventureHour»: un inedito happy hour di cui in montagna si sentiva proprio la mancanza.

Twitter @maxcassani

### Le specialità



#### Slacklining

Il camminamento in equilibrio su una fettuccia senza ausilio di bilanciere. Il brivido aumenta in funzione dell'altezza della fune da terra



#### Freeclimbing

L'arrampicata libera su pareti rocciose o sassi senza utilizzo di aiuti artificiali. La versione estrema in solitaria e senza corde è detta «free solo»



#### Downhill

La specialità della mountain bike in cui ci si butta giù per sterrati e sentieri di montagna che prevedono guadi e ostacoli naturali da superare

## In Trentino aperto il sito-museo di Punta Linke, a 3.362 metri

# La fatica e l'odore della Grande Guerra

MAURIZIO DI GIANGIACOMO PEJO (TRENTO)

**L'**intero territorio trentino è disseminato di testimonianze della Grande Guerra. Caserme, forti e trincee non si contano. E innumerevoli sono le manifestazioni organizzate in prossimità di quei reperti per celebrarne il centenario. Quella più autentica è sicuramente l'inaugurazione - avvenuta nei giorni scorsi - del museo di Punta Linke, a 3.362 metri di quota, nel gruppo dell'Ortles-Cevedale, dove qualche anno fa il ritiro dei ghiacci ha restituito la stazione di transito della teleferica che l'esercito austro-ungarico aveva costruito per collegare Cogolo di Pejo (1.160 metri) con l'anti-cima ovest del Monte Vioz e ancora, con una vertiginosa campata sopra il ghiacciaio dei Forni, con l'importante presidio posto sul costone sud-orientale del Palòn de la Mare, o «Coston de le barache brusade», a 3.300 metri.

Una galleria scavata cent'anni fa nella roccia e nel ghiaccio, dove gli austriaci avevano ricavato lo spazio



**La teleferica**  
Fu costruita dagli austro-ungarici nel gruppo dell'Ortles-Cevedale e ci è stata recentemente «restituita» dal ritiro dei ghiacci

per il motore della teleferica, un'officina e un magazzino, costruendo all'esterno i loro alloggi e una batteria d'artiglieria.

Al netto delle razzie dei cosiddetti «recuperanti» - appassionati che «battono» vecchie caserme e trincee a caccia di reperti - e degli abitanti del fondovalle che hanno fatto sparire addirittura il motore della teleferica, l'ar-



trattamento del ghiacciaio permette di arrivare alla galleria di Punta Linke così come gli austriaci l'avevano frettolosamente abbandonata alla fine del conflitto.

I visitatori, grazie al progetto di recupero condotto dal Museo Pejo 1914 - 1918 di Maurizio Vicenzi, coadiuvato nell'ultima fase dall'Ufficio Beni archeologici della Provincia di Trento di-

**La galleria**  
Il progetto di recupero permette di apprezzare anche l'odore del grasso della teleferica e quello delle travi in legno di cirmolo

retto da Franco Nicolis, vi possono ritrovare addirittura una testimonianza «olfattiva» di quello che avvenne cent'anni fa sulle montagne della cosiddetta Guerra Bianca, quella che appunto si combatté tra le neve e i ghiacci: l'odore del grasso della teleferica, quello delle travi in legno di cirmolo. Ma anche l'amore, la nostalgia, il dolore, rappresentati dalla cartolina ricevuta dalla fidanzata che un meccanico aveva inchiodato al muro accanto alle istruzioni per i macchinari.

L'autenticità del sito di Punta Linke («Ce lo invidiano tutti perché non ha pari nell'intero arco alpino e in tutta l'Europa», dice Nicolis) è legata anche alla sua non facile raggiungibilità. La galleria può essere visitata solo durante l'estate, nelle giornate di sabato e domenica, prenotando al Museo di Pejo (3487400942, [www.museopejo.it](http://www.museopejo.it)). Vi si arriva affrontando un percorso alpinistico dal Rifugio Mantova al Vioz, che sorge a quota 3.535 ai piedi della cresta (per l'accesso al rifugio [www.rifugiovioz.it](http://www.rifugiovioz.it)).

Ecco, forse è proprio la fatica della montagna a rendere unico nel suo genere il museo di Punta Linke: chi lo visiterà avrà almeno una vaga idea del sacrificio di coloro che cent'anni fa furono protagonisti, loro malgrado, di quella follia sanguinaria. Suderà, tremerà per il freddo e poi sentirà l'odore della Grande Guerra.